

⋮  
**Luca PATTARO**



# ***L'Attaccamento al Padre***

*Ricerca relativa al seminario di Psicologia dello Sviluppo in prospettiva Cross-Culturale della Dott.ssa CARELLI abbinato al corso di Psicologia dell'Età Evolutiva della Prof.ssa BERTI*

Anno Accademico 1996/97

La maggior parte della ricerca sull'influenza della famiglia nello sviluppo psicologico dei bambini riguarda il ruolo delle madri, quali principali *caregivers*<sup>1</sup> e prime figure che trascorrono più tempo con i figli. Tuttavia anche i padri sono figure importantissime per i bambini, specialmente al giorno d'oggi, in cui molti papà stanno assumendo un ruolo più rilevante nell'educazione dei figli, perfino in Cina (Bronstein & Cowan, 1988; Hewlett, 1992), della quale descriveremo più in avanti la situazione particolare.

I padri trascorrono generalmente meno tempo delle madri con i loro figli (Belsky, Gilstrap, & Rovine, 1984; Lamb, 1981b), anche quando entrambi i genitori sono in casa; ma questo non è dovuto al fatto che i padri non sono in grado di essere dei buoni caregiver, come dimostrano diversi studi (Belsky et al. 1984; Lamb, Parke & Tinsley, 1987), ma il modo in cui i padri interagiscono con i loro figli è diverso, consiste principalmente nel gioco e nella stimolazione fisica, con preferenze per i maschi (Lamb, 1981b; Power & Parke, 1983).

Nonostante ciò, anche i padri risultano essere delle figure importanti di attaccamento per i figli, ricambiando con attenzioni emotive i bambini (Main & Weston, 1981; Palkovitz, 1984).

L'attaccamento al padre, però, è diverso dall'attaccamento alla madre (Bridges, Connell, & Belsky, 1988; Fox, Kimmerly, & Schafer, 1991), e ciò si può far ricondurre alla diversa sensibilità del padre verso il bambino (Cox et al., 1992; Easterbrooks & Goldberg, 1984), offrendo sostegno all'ipotesi che la sicurezza dell'attaccamento derivi dalla comprensione del caregiver verso il bambino.

Un altro dato interessante è che i bambini, quando impauriti, scelgono il contatto materno rispetto a quello paterno, anche quando il padre è una figura di forte attaccamento sicuro. D'altro canto, però i bambini, quando di buon stato d'animo, preferiscono il gioco con il padre, più fisico, eccentrico ed emozionante rispetto ai giochi offerti dalla madre, meno stimolanti, che comprendono maggior uso della parola, e che includono l'utilizzo di giocattoli e giochi convenzionali (Clarke-Stewart, 1978; Lamb, 1977; MacDonald & Parke, 1984).

Per finire, i padri sembrano giocare un ruolo decisivo nello sviluppo delle differenze sessuali e sulla capacità di socializzare (Parke, MacDonald, Beitel, & Bhavnagri, in stampa).

---

<sup>1</sup> *Caregiver*: termine inglese con il quale si indica la persona che presta le cure, che accudisce il bambino.

**BASATA SULL'ARTICOLO :**

**Cox, M. J., Owen, M. T., Henderson, V. K., & Margand, N. A. (1992). Prediction of Infant-Father and Infant-Mother Attachment. *Developmental Psychology*, 28, 474-483.**

**BASI TEORICHE**

La ricerca qui descritta nasce per cercare di individuare le correlazioni esistenti nell'attaccamento del bambino al padre, cioè cerca di stabilire quali siano i fattori che portano un bambino di 1 anno ad identificare il padre come figura di attaccamento, dato che, dopo le teorie sull'attaccamento di Bowlby (1969) e il lavoro di Ainsworth (Ainsworth, Blehar, Waters, & Wall, 1978), molte ricerche hanno studiato tale problema nell'attaccamento alla madre. Non è chiaro, infatti, se nella formazione dell'attaccamento sia così importante l'interazione con il padre di come lo è con la madre. Questo perché, da precedenti studi (Ainsworth et al., 1978; Belsky, Rovine, & Taylor, 1984), si è dimostrato, utilizzando la procedura della "*strange situation*"<sup>2</sup> di Ainsworth, che la qualità della relazione tra madre e bambino determina il tipo di attaccamento del bambino ad 1 anno di età. Le qualità del tipo di interazioni materne osservate in questi studi sono state la sensibilità, la calorosità, la comprensione e l'accoglienza; nei padri, tali variabili, non hanno fornito nessuna significativa relazione con il tipo di attaccamento instaurato con i bambini, anche se Bowlby riconosce l'esistenza di padri nelle vesti di figure di attaccamento e occasionalmente anche come principali figure di attaccamento.

Per spiegare ciò Belsky (1983) suggerisce di stimare altre variabili dell'interazione tra padre e figlio, infatti, mentre il rapporto tra madre e bambino si basa sul caregiving, il padre quando è con il figlio gioca.

In questa ricerca, quindi, oltre alle altre variabili utilizzate solitamente, sono state stimate anche delle variabili osservazionali in un contesto di gioco, quali animazione, gioco reciproco, livello di attività, incoraggiamento al successo, attitudine al gioco, tentando di trovare in questi dati la base per un'ipotesi di esistenza della relazione tra interazione padre-figlio e sicurezza dell'attaccamento.

---

<sup>2</sup> Procedura, divisa in episodi, che consiste in diversi abbandoni del bambino da parte del caregiver, lasciandolo da solo o con una persona estranea, osservandone le reazioni quando il caregiver ritorna.

## METODO UTILIZZATO

### *CAMPIONE*

Il campione utilizzato era costituito da 38 famiglie statunitensi di razza bianca, per un totale di 15 bambine e 23 bambini. Le famiglie venivano scelte dalle liste di pazienti di alcuni studi ostetrici, contattate, con un'adesione del 74%, e poi venivano intervistate, fornendo un campione finale valido per la ricerca di 32 famiglie padre-madre-bambino, 33 studi padre-bambino e 36 studi madre-bambino.

Tutti gli indici di età, reddito, età del matrimonio, grado di istruzione e classe sociale sono riportati nell'articolo.

### *PROCEDURA*

Il metodo utilizzato è lo studio longitudinale. Durante il secondo semestre di gravidanza le coppie venivano prima intervistate individualmente, su dati riguardanti il loro matrimonio, famiglia d'origine, lavoro, amicizie e considerazione di sé, poi la coppia veniva intervistata assieme, e videoregistrata in un contesto di discussione familiare. Ad ogni genitore, inoltre, venivano somministrati test di personalità, tollerabilità sociale, stress e soddisfazione coniugale.

Quando i bambini avevano 3 mesi, 1, 2, 4 e 6/7 anni si ripeteva la procedura, con l'aggiunta di prove atte a misurare l'interazione genitore-figlio, interazioni nella famiglia al completo, sviluppo cognitivo ed emotivo/sociale del bambino e interviste ai genitori sui loro figli e sul loro ruolo di genitori. A 3 mesi i dati riguardanti le interazioni venivano raccolte tramite questionari individuali ai genitori, composti di domande sul tempo trascorso con il bambino, sulle sensazioni riguardanti il figlio, il suo sviluppo e il loro ruolo di genitori e tramite filmati di 15 min. con genitore-bambino e genitori-bambino. Ad 1 anno si utilizzava la procedura della strange situation di Ainsworth (Ainsworth et al., 1978), per valutare il tipo di attaccamento.

I dati raccolti nelle tre successive prove non sono riportati né trattati nell'articolo.

### *MISURE E RISULTATI*

Data la natura correlazionale della ricerca non ci sono distintamente vere e proprie variabili indipendenti e dipendenti, ma si può considerare come unica variabile dipendente il tipo di attaccamento riscontrato nella strange situation; si riportano in Tabella 1 (a pag. 4) i risultati delle variabili, dividendo i valori a seconda del metodo di rilevazione, osservazionale o attraverso intervista/questionario. Nella tabella 1 sono riportati media (X) e deviazione standard (S) di ogni variabile. Per quanto riguarda i risultati delle elaborazioni statistiche sulle correlazioni, non verranno riportate le altre tabelle pubblicate nell'articolo, ma verranno fornite le conseguenti conclusioni ipotizzate dai ricercatori.

**Tabella 1**

VARIABILE	MADRI		PADRI	
	<i>X</i>	<i>S</i>	<i>X</i>	<i>S</i>
<i>INTERVISTA</i>				
Delizia	5,9	1,9	5,7	2,5
Accoglienza	6,3	1,8	6,4	2,2
Attitudine alla sensibilità	3,6	1,0	3,5	1,4
Investimento nell'essere genitore	2,4	1,4	2,9	1,8
Quantità di tempo con il figlio	1,4	0,8	3,2	0,7
<i>OSSERVAZIONE</i>				
Sensibilità	6,6	1,5	6,2	1,4
Positività affettiva	3,9	1,0	3,4	0,9
Animazione	4,0	1,0	3,7	1,0
Gioco reciproco	3,8	1,1	3,5	1,2
Attitudine al gioco	7,3	1,5	6,7	1,4
Livello di attività	5,5	1,2	4,8	1,4
Incoraggiamento al successo	5,9	1,1	5,3	1,2
Vocalizzazione al bambino	38,6	3,4	37,0	4,0
Baciare il bambino	6,5	5,9	6,6	6,2

## CONCLUSIONI

La prima importante conclusione è che chiaramente la sicurezza nella relazione di attaccamento tra padre e bambino di 1 anno può essere pronosticata dal genere di interazione tra padre e figlio nei primi 3 mesi di vita. Infatti, per entrambi i genitori, le interazioni più positive e fisicamente affettive, quando il bambino aveva 3 mesi, hanno portato a relazioni di attaccamento più sicure.

Un'altra importante scoperta è che gli atteggiamenti paterni sul figlio e sul proprio ruolo di genitore, hanno predetto in modo significativo la variazione nella sicurezza dell'attaccamento, mentre nelle madri non è stata riscontrata tale relazione.

Tali atteggiamenti, quali delizia, sensibilità, accoglienza per il figlio, il modo in cui il padre ha descritto positivamente il bambino, la misura in cui egli si è visto quale importante figura per il figlio e la misura in cui egli ha posto come priorità della propria vita il trascorrere del tempo con il proprio bambino, sono variabili molto importanti se si considera il fatto che il caregiver non è solo un semplice rispondente ai segnali del bambino, ma egli è dotato di propri modelli operanti di comportamento, che influiscono necessariamente sulla condotta.

Analizzando i dati raccolti nella fase prenatale, questi atteggiamenti, o modelli operanti, sono risultati altamente correlati alla soddisfazione coniugale del padre e al suo rapporto con la famiglia d'origine, avvalorando l'ipotesi di Bowlby (1969) secondo cui ognuno forma tali modelli cognitivi operanti sul mondo, sulle persone importanti, includendo egli stesso, da continue interazioni con le persone importanti nella propria vita.

Il tempo trascorso con il proprio figlio è risultato un'altra significativa variabile in grado di prevedere la futura natura dell'attaccamento.

Un dato interessante è che nelle madri la positività dell'interazione con il figlio e il tempo trascorso con esso sono risultati significativi nel predire la sicurezza di attaccamento, ma in maniera indipendente l'una dall'altra, cioè quello che i dati suggeriscono è che l'attaccamento può essere sicuro quando la madre trascorre molto tempo con il figlio indipendentemente dalla qualità della relazione, nonostante la rilevanza assunta da tale variabile nel prevedere il tipo di attaccamento.

Comunque gli stessi ricercatori affermano la necessità di replica per approfondire tale aspetto.

Nei padri, invece, queste due variabili interagiscono tra loro: i padri con interazioni positive sono spinti a passare maggior tempo con il figlio e quelli che passano molto tempo con il bambino tendono a migliorare positivamente il rapporto. Bisogna chiarire, però, che il tempo passato con il padre è risultato significativamente inversamente proporzionale al tempo trascorso con la madre, suggerendo che il maggior coinvolgimento paterno può essere una compensazione al minor coinvolgimento materno, e può essere anche indice di conflitti in famiglia, cioè il padre potrebbe trascorrere maggior tempo con il figlio non per la positività del rapporto ma per necessità familiari. Infatti è stato osservato che, quando le madri lavorano, i figli hanno una minor probabilità di attaccamento sicuro con i padri, che i padri esprimono minore soddisfazione coniugale e che il maggior coinvolgimento era accompagnato da necessità della situazione familiare.

Quando, invece, il tempo trascorso con il figlio non era dovuto a necessità, esso era un buon indice di prevedibilità della sicurezza di attaccamento tra padre e figlio.

In conclusione, quindi, possiamo dire che esiste relazione tra la storia del rapporto tra padre e figlio e futura relazione di attaccamento.

Considerando che quasi tutti gli studi precedenti, sulle relazioni tra tipo di attaccamento e caratteristiche future del bambino, utilizzando solo le variabili relative al caregiving, hanno trovato considerevoli dati sulle madri (Main, Kaplan, & Cassidy, 1985), e per quanto riguarda i padri solo correlazioni significative con la futura capacità di fluidità orale, ora, considerando il nuovo set di variabili utilizzate in questa ricerca è possibile studiare più propriamente il problema.

Si sa poco, infatti, sulle situazioni in cui il padre è una figura importante per lo sviluppo emotivo del figlio.

Data la numerosità di madri che lavorano, anche con bambini ancora piccoli, e dato che quindi i padri sono maggiormente coinvolti con i loro figli, i ricercatori auspicano ulteriori ricerche, volte a studiare :

- le condizioni familiari in cui l'attaccamento al padre sia favorito e in quali non lo sia;
- se in famiglie in cui il padre trascorre un tempo considerevole con il figlio, sia il tipo di attaccamento paterno a prevedere il futuro sviluppo emotivo del bambino;
- se esistono situazioni familiari in cui un attaccamento sicuro al padre compensa relazioni insicure con la madre, e situazioni familiari in cui no;
- se esistono variazioni nei futuri modelli di relazioni intime del bambino dipendenti dalla sicurezza o insicurezza dell'attaccamento materno e paterno.

L'industrializzazione ha prodotto cambiamenti rivoluzionari in tutto il mondo, e in special modo, in questi ultimi decenni, in maniera rapida ha stravolto l'economia e il tessuto sociale dei paesi in via di sviluppo (MacFarlane, 1987).

Nel caso della Cina è interessante come l'urbanizzazione, conseguente all'industrializzazione, abbia causato notevoli cambiamenti nella struttura familiare, e in special modo nel ruolo dei padri.

La cultura cinese, una delle più antiche al mondo, negli ultimi quasi 2000 anni ha avuto regole rigide e tradizionali riguardo la struttura familiare e i ruoli al suo interno, con distinte suddivisioni dei compiti tra padre e madre, imposte dalla filosofia di Confucio.

Il padre era considerato il principale sostegno economico e capo indiscusso della famiglia; i figli dovevano mostrargli rispetto e obbedienza senza mettere in dubbio la sua autorità. Il principale ruolo paterno consisteva nel stabilire la disciplina, assicurare lo sviluppo del temperamento del figlio, con l'incoraggiamento all'indipendenza, all'autosufficienza e la motivazione al successo.

In queste vesti il padre tendeva a restare distaccato ed evitava qualsiasi manifestazione d'affetto; un fatto interessante è che i padri cinesi erano anche responsabili dell'educazione dei figli, istruendo loro in diversi campi, sorvegliandone l'andamento scolastico e il definitivo ingresso nel mondo del lavoro.

Al contrario, la madre doveva occuparsi di accudire i figli, provvedendo loro con affetto e assicurando appoggio emotivo e assistenza alle loro quotidiane necessità.

Con l'ingresso di molte madri nel mondo del lavoro, oggi, i padri hanno esteso il loro ruolo, includendo molti dei doveri del caregiving materno, e iniziando il loro compito di educatori in età antecedenti. Molti padri, vivendo in piccoli mini-appartamenti urbani, sono quasi forzati ad avere interazioni più frequenti con i loro figli.

Con ciò sta crescendo, nella moderna cultura cinese, l'idea di un rapporto padre-figlio con più calore ed emotività. Tuttavia molto del pensiero tradizionale influisce ancora, infatti i padri cinesi non sono intercambiabili con le madri, che continuano a mostrare più pazienza ed affetto verso i figli.

Da un'osservazione recente di un antropologo (Jankowiak, 1992), infatti si è notato come, ancora oggi, se il bambino piange e sono presenti entrambi i genitori, la madre sia l'unica ad intervenire, con disinteresse del padre.

Ad ogni modo sembra emergere una nuova generazione di padri cinesi. Questi cambiamenti, però, hanno anche qualche risvolto ironico: gli insegnanti delle scuole si stanno lamentando sempre più di bambini troppo viziati e compiaciuti dai genitori, e la colpa viene attribuita ai padri, rei di aver abbandonato il tradizionale ruolo di severa guida alla disciplina e di essere diventati più permissivi ed affettuosi con i propri figli.

## BIBLIOGRAFIA

- Ainsworth, M. D., Blehar, M., Waters, E., & Wall, S. (1978). *Patterns of attachment*. Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Belsky, J. (1983). *Father-infant interaction and security of attachment: No relationship*. Manoscritto non pubblicato.
- Belsky, J., Gilstrap, B., & Rovine, M. (1984). The Pennsylvania Infant and Family Development Project: I. Stability and change in mother-infant and father-infant interaction in a family setting at one, three, and nine months. *Child Development, 55*, 692-705.
- Belsky, J., Rovine, M., & Taylor, D. G. (1984). The Pennsylvania Infant and Family Development Project, III. The origins of individual differences in infant-mother attachment: Maternal and infant contributions. *Child Development, 55*, 718-728.
- Bowlby, J. (1969). *Attachment*. New York: Basic Books.
- Bridges, L. J., Connell, J. P., & Belsky, J. (1988). Similarities and differences in infant-mother and infant-father interaction in the Strange Situation: A component process analysis. *Developmental Psychology, 24*, 92-100.
- Bronstein, P., & Cowan, C. P. (Eds.). (1988). *Fatherhood today: Men's changing roles in the family*. New York: Wiley.
- Clarke-Stewart, K. A. (1978). And daddy makes three: The father's impact on the mother and the young child. *Child Development, 49*, 466-478.
- Cox, M. J., Owen, M. T., Henderson, V. K., & Margand, N. A. (1992). Prediction of infant-father and infant-mother attachment. *Developmental Psychology, 28*, 474-483.
- Easterbrooks, M. A., & Goldberg, W. A. (1984). Toddler development in the family: Impact of father involvement and parenting characteristics. *Child Development, 55*, 740-752.
- Fox, N. A., Kimmerly, N. L., & Schafer, W. D. (1991). Attachment to mother/attachment to father: A meta-analysis. *Child Development, 62*, 210-225.
- Hewlett, B. S. (Ed.). (1992). *Father-child relations: Cultural and biosocial contexts*. New York: Aldine de Gruyter.
- Jankowiak, W. (1992). Father-child relations in urban China. In B. S. Hewlett (Ed.), *Father-child relations: Cultural and biosocial contexts*. New York: Aldine de Gruyter.
- Lamb, M. E. (1977). Father-infant and mother-infant interaction in the first year of life. *Child Development, 48*, 167-181.
- Lamb, M. E. (1981b). *The role of father in child development*. New York: Wiley.
- Lamb, M. E., & Easterbrooks, M. A. (1981). Individual differences in parental sensitivity: Origins, components, and consequences. In M. E. Lamb & L. R. Sherrod (Eds.), *Infant social cognition: Empirical and theoretical considerations*. Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- MacDonald, K., & Parke, R.E. (1984). Bringing the gap: Parent-child play interaction and peer interactive competence. *Child Development, 55*, 1265-1277.
- MacFarlane, A. (1987). *The culture of capitalism*. Oxford: Basil Blackwell.
- Main, M., & Weston, D. (1981). The quality of the toddler's relationship to mother and father. *Child Development, 52*, 932-940.
- Main, M., Kaplan, N., & Cassidy, J. (1985). Security in infancy, childhood and adulthood: A move to the level of representation. In I. Bretherton & E. Waters (Eds.), *Growing points of attachment theory and research. Monographs of the Society for Research in Child Development, 50*(1-2, Serial No. 209).
- Palkovitz, R. (1984). Parental attitudes and fathers' interactions with their 5-month-old infants. *Developmental Psychology, 20*, 1054-1060.
- Parke, R. D., & Tinsley, B. J. (1987). Family interaction in infancy. In J. Osofsky (Ed.), *Handbook of infant development* (2<sup>nd</sup> ed.). New York: Wiley.
- Parke, R. D., MacDonald, K. B., Beitel, A., & Bhavnagri, N. (in stampa). The role of the family in the development of peer relationship. In R. DeV. Peters & R. J. McMahan (Eds.), *Marriages and family: Behavioral treatments and processes*. New York: Brunner-Mazel.
- Power, T. G., & Parke, R. D. (1983). Patterns of mother and father play with their 8-month-old infant: A multiple analyses approach. *Infant Behavior and Development, 6*, 453-459.
- Vasta, R., Haint, M. M., Miller, S. A. (1995). *Child psychology: The modern science*. New York: Wiley.